



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

Osservazioni sul disegno di legge A.S. 2281 "Nuova disciplina del prezzo dei libri"

Il disegno di legge d'iniziativa dell'onorevole Levi recante la "Nuova disciplina del prezzo del libri" ha iniziato il suo iter in Commissione Istruzione del Senato dopo l'approvazione unanime in sede legislativa in Commissione Cultura della Camera lo scorso 14 luglio.

Il fine del provvedimento è di limitare la concorrenza basata su politiche di riduzione dei prezzi tra le librerie, così da consentire la sopravvivenza delle librerie indipendenti, altrimenti schiacciate dalle grandi catene e dalla GDO.

Confermando il principio generale previsto dalla normativa in vigore della soglia massima di sconto del 15% al prezzo di vendita del libro, il DDL in discussione prevede le seguenti fondamentali novità:

- 1) impedisce alle singole librerie (o catene) di realizzare campagne promozionali con riduzioni di prezzo maggiori rispetto a quello massimo consentito
- 2) fissa uno sconto massimo (20%) per le vendite di libri on-line (nella attuale normativa non è previsto limite di sconto)
- 3) fissa un limite di sconto (20%) anche per la vendita di libri a biblioteche, archivi e musei (anche per queste fattispecie l'attuale normativa non prevede limite di sconto).

Il DDL prevede invece la facoltà per l'editore (cui la legge attribuisce anche la il compito di definire il prezzo del libro) di realizzare campagne promozionali, ma a condizione di non discriminare tra i canali di vendita, consentendo a tutte le librerie di aderire alla campagna promozionale.

Alcuni piccoli editori criticano proprio tale ultima previsione sostenendo che la disposizione di fatto consente di aggirare gli obiettivi della legge. Questa affermazione non corrisponde al vero, in quanto la norma in oggetto, imponendo all'editore di "offrire" la promozione a tutti i canali di vendita, è anch'essa finalizzata ad evitare sperequazioni tra librerie.



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

Sempre in relazione alla medesima norma, si asserisce che favorirebbe i grandi editori, gli unici in grado di realizzare campagne promozionali. Quanto sostenuto, non è condivisibile alla luce delle seguenti considerazioni:

- 1) mentre è ipotizzabile regolare per legge la concorrenza tra librerie, è impossibile fare altrettanto tra editori. L'unico modo per farlo sarebbe quello di imporre per legge un prezzo unico per tutti i libri.
- 2) la concorrenza in ambito editoriale non è tra due libri diversi, ma tra lo stesso libro venduto in due canali differenti con un diverso prezzo.

Alla elaborazione dell'A.S. 2281, l'AIE e l'ALI hanno lavorato insieme per trovare il punto di equilibrio e di mediazione tra le diverse istanze sostenute dagli editori, siano essi piccoli o grandi, e dai librai, indipendenti e di catena.

Si tratta di un compromesso raggiunto dopo un lungo dibattito e confronto all'interno delle rispettive associazioni che, in un ambito attualmente caratterizzato da una totale *deregulation*, rappresenta la fine delle diseguaglianze soprattutto per le vendite promozionali.

In particolare in AIE il confronto sulla disciplina del prezzo dei libri ha avuto ampio spazio di discussione ed ha visto nelle proposte recepite dal disegno di legge l'unica possibile mediazione tra opposte esigenze.

Si ricorda che le posizioni di partenza comprendevano da un lato coloro che sostenevano una completa liberalizzazione degli sconti e dall'altro chi ne chiedeva il divieto *tout court*.

L'A.S. 2281 rappresenta una sintesi faticosamente raggiunta.

Mentre la maggior parte del mondo editoriale (compresi molti piccoli editori) sostiene il compromesso raggiunto, consapevole che esso rappresenta il punto di incontro tra opinioni opposte, alcuni piccoli editori continuano a pretendere di far valere le loro ragioni rifiutando qualunque punto di vista dissenziente.

Roma, 12 ottobre 2010